



Italian Digital SME Alliance

MASSIMIZZARE LE POTENZIALITÀ DEL PNRR PER LA CRESCITA DIGITALE E CULTURALE DELLE PMI

La Italian Digital SME Alliance è una Coalizione di associazioni, PMI e professionisti attivi nel settore digitale costituita nel 2018 con lo scopo di creare un ponte con le Istituzioni europee ed agevolare la partecipazione a progetti internazionali. La divulgazione della cultura digitale soprattutto nei confronti della piccola e media impresa, in particolare nell'ambito del Piano Impresa 4.0, rappresenta un altro importante obiettivo che si prefigge la Coalizione.

La Coalizione coordina, promuove e rappresenta a livello europeo ed internazionale i propri associati che ad oggi sono:

ANACAM

ASSINTEL

Blockchain Italia Srl

CNA Milano

CONFIMI Industria Digitale

Unione Artigiani Provincia Milano

Tanaza SpA

Newen

RTC

SECMES Srl

Antelion

Commerc.io Srl

NeroSuBianco

Massimo Vanetti

Cefriel

Alteredu

Il seguente documento, sviluppato prevalentemente da Assintel e condiviso da tutti i Membri della Coalizione, racchiude riflessioni e proposte di intervento per massimizzare le potenzialità del PNRR e facilitare la crescita digitale e culturale del Sistema Paese.

Contents

Background	2
Grounding: spunti di intervento	4
1. Creare le condizioni per la partecipazione delle PMI al processo di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione Centrale e Locale	4
2. Favorire la trasformazione digitale delle PMI attraverso bandi e incentivi fiscali	5
3. Favorire ricerca e sviluppo nelle aziende ICT e Digitali e dell'Offerta.....	7

Background

Il PNRR è una sorta di Piano Marshall che guarda al futuro con le lenti dell'innovazione, per la prima volta mettendo il Digitale al centro del paradigma della crescita, del benessere e della sostenibilità. La sua realizzazione concreta, oltre agli sperati effetti di riattivazione della macchina produttiva, rappresenta un'enorme opportunità per mettere i pilastri di una nuova economia digitale, fatta di Ecosistemi, Api Economy e Servizi Data Driven.

Esso, però, deve essere guidato, in modo strategico e capillare, perché deve riuscire a coinvolgere un vasto tessuto socioeconomico fatto di piccole e medie imprese, che spesso non hanno la cultura e le risorse per uscire dalla comfort zone e attivare il cambiamento. In questo contesto sarà sempre più decisivo il ruolo delle associazioni imprenditoriali e dei DIH che, in sinergia con le istituzioni, possono attivare le proprie imprese creando filiere trasversali in un clima di fiducia.

La revisione del codice degli appalti in tema di subappalti, necessaria alla luce del richiesto recepimento delle direttive europee, è l'occasione per chiarire normativamente alcuni aspetti inerenti alla partecipazione agli appalti da parte delle PMI, in linea con quanto previsto dallo Small Business Act, e delle aggregazioni stabili di imprese (reti, consorzi ordinari, consorzi stabili).

L'aggregazione stabile tra le imprese può rappresentare la forma organizzativa attraverso cui le piccole e medie imprese possono superare i limiti dimensionali che generalmente non consentono la partecipazione ad appalti che pongono soglie di accesso superiori in termini di fatturato complessivo, fatturato specifico e dotazione di personale. A differenza degli accordi di raggruppamento temporaneo di imprese (RTI), che consentono di raggiungere lo stesso obiettivo ma limitatamente allo scopo di partecipare ad un singolo appalto, le aggregazioni stabili costituiscono un'organizzazione comune finalizzata a svolgere funzioni al servizio degli associati, potendosi dotare di personale proprio e svolgendo attività autonoma rispetto alle attività degli associati, nell'ambito di un piano industriale pluriennale.

Il recepimento dell'approccio "positivo" al subappalto è l'occasione per chiarire il ruolo degli associati di aggregazioni stabili nell'ambito della partecipazione agli appalti pubblici, al fine di normare esplicitamente le fattispecie oggi non previste, magari premiando le organizzazioni stabili di PMI a partecipazione diffusa, cioè quelle in cui non possono sussistere condizioni di controllo, collegamento e cointeressenza tra l'organizzazione (rete/consorzio) e gli associati.

Parallelamente, il piano è l'occasione unica per razionalizzare l'impianto normativo che regola le questioni legate al Digitale, creatosi per stratificazioni che hanno inseguito le novità tecnologiche e le conseguenti prassi economiche e sociali.

L'upgrade e l'armonizzazione dovrebbero coinvolgere sia gli aspetti della società data-driven – sicurezza e privacy in primo luogo – sia le regole che sovrintendono i

rapporti fra Pubblica Amministrazione e mondo produttivo – pensiamo ad esempio ai bandi e disciplinari di gara - ispirandosi ai principi di libera concorrenza sanciti dalle direttive europee.

All'interno di questo contesto, il comparto delle aziende fornitrici di innovazione può avere un ruolo fondamentale, per creare e diffondere innovazione con un approccio territoriale, per crescere esso stesso come punta di diamante del nostro Made in Italy.

Grounding: spunti di intervento

1. Creare le condizioni per la partecipazione delle PMI al processo di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione Centrale e Locale

- Introdurre nei grandi lotti Consip la suddivisione in lotti più piccoli, con una percentuale minima di almeno il 30% da dedicare in modo esclusivo alle PMI.
- Favorire la creazione di reti d'impresa in ambito ICT che abilitino a far parte di una white list di fornitori certificati, con un approccio semplificato "fast track" per gli acquisti digitali in ambito PNRR.
- Garantire, parallelamente, la possibilità anche alle PMI di poter accedere ai programmi di certificazione, senza vincoli dimensionali o patrimoniali.
- Intervenire sui bandi e i disciplinari di gare pubbliche, eliminando le clausole che impongono ai concorrenti, a pena di esclusione, specifici software, in capo a specifici produttori, perché portano alla violazione del principio del libero mercato.
- Garantire la libera concorrenza nel mercato ICT, evitando che eventuali società pubbliche focalizzate sul digitale diventino fornitrici su prodotti e servizi, spesso con percorsi di assegnazione privilegiata, come già sottolineato anche da ANAC.

- premiare le aggregazioni stabili per ridurre il divario dimensionale e soprattutto per favorire i progetti di filiera, con la richiesta di reintrodurre la vecchia legge – Articolo 42, decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122
- Reti di imprese – che prevedeva, per le imprese che aderiscono a una rete di impresa, un regime di sospensione di imposta relativo agli utili d’esercizio accantonati ad apposita riserva e destinati alla realizzazione di investimenti previsti dal programma comune di rete.
- premiare, progetti o programmi di rete, che prevedono l’osmosi tra piccole imprese ubicate in aree non svantaggiate e quelle ubicate in aree considerate svantaggiate;
- premiare, progetti o programmi di rete, che prevedono l’osmosi tra imprese innovative e PMI tradizionali, in modo da coinvolgere in modo concreto e operativo anche i giovani.

Nell’ambito dell’ipotesi di nascita di NewCO pubbliche che razionalizzino il processo di digitalizzazione territoriale, occorre delimitare la loro funzione in ottica di indirizzo e non di sostituzione ai fornitori privati, che sono invece una risorsa preziosa sul territorio. Si propone la sottoscrizione di un protocollo con le associazioni di categoria, le società in-house, le grandi stazioni appaltanti, la conferenza delle Regioni e l’ANCI, a tutela del mondo dell’Offerta.

2. Favorire la trasformazione digitale delle PMI attraverso bandi e incentivi fiscali

Partecipare a bandi e beneficiare di incentivi fiscali su investimenti sono opportunità particolarmente gradite dalle imprese, in quanto concreto supporto al percorso di trasformazione digitale, a condizione che – sia i bandi che gli incentivi - vengano disegnati tenendo in considerazione le dimensioni tipiche di un’azienda di piccole dimensioni, se non addirittura micro.

Elenchiamo, qui di seguito, alcuni suggerimenti:

- Prevedere bandi a fondo perduto che coprano almeno il 60% dell'investimento, con una rendicontazione semplificata e veloce (30 giorni), su progetti almeno di €10.000 e della durata massima di 1 anno
- Riconoscere delle premialità (nel punteggio o nella percentuale di fondo perduto) alle aziende che si fanno supportare dalle Associazioni di Categoria o dai DIH, che in questo modo diventano soggetti che accompagnano le imprese nel percorso e raccordano le relazioni fra Domanda e Offerta. La premialità potrebbe anche riguardare la scelta del fornitore, se si tratta di piccole imprese o di startup innovative
- Attuare finanziamenti ex ante: le PMI spesso non hanno la disponibilità per anticipare l'investimento, sebbene abbiano vinto un bando. Occorre una modifica normativa affinché l'azienda vincitrice possa ottenere immediatamente dalla banca il 100% della componente a fondo perduto dell'investimento, che quindi sarebbe garantito dallo Stato visto che è garantito dall'aggiudicazione del bando.

La restante quota non coperta dal fondo perduto potrebbe essere finanziata dai COFIDI

- In alternativa erogare anticipazioni senza richiesta di garanzie fideiussorie o mediante costituzione di fondi di garanzia pubblici dedicati
- Innalzare le quote di anticipazione iniziale e introdurre ulteriori anticipazioni a presentazione di SAL fino al 90% del contributo concesso
- La revisione delle modalità di concessione dei contributi potrebbe spingersi anche nella direzione di un cambiamento sostanziale di paradigma: il criterio di valutazione del Merito creditizio potrebbe spostarsi sul Progetto e non sulla Società richiedente. Questo metodo innovativo, già utilizzato nel Project Financing, permette di valutare la cosiddetta bancabilità degli investimenti attraverso due indici che sono

richiesti, esattamente il DSCR e LLCR, a garanzia della Banca. La copertura degli investimenti viene fatta per SAL, tramite prestiti Ponte, che sono coperti dagli stati di avanzamento rendicontati

- Armonizzare lo strumento del credito di imposta alla dimensione dell'impresa, calibrando le percentuali in modo inversamente proporzionale alla dimensione della stessa, partendo dal 20% per fatturato oltre i 5 milioni, fino al 50% per fatturato inferiore ai 2 milioni

- Accelerare i controlli preventivi per la spesa (antimafia, regolarità contributiva e fiscale) mediante acquisizione di dichiarazioni sostitutive, prevedendo la revoca immediata in caso di dichiarazioni mendaci. Inoltre, è da prevedere la copertura delle seguenti voci di spesa:

- la Consulenza per la definizione, progettazione e realizzazione della strategia di Digitalizzazione ed Innovazione

- HW, SW, Servizi Cloud e servizi SaaS in generale e qualsiasi servizio o supporto digitale necessario alla realizzazione della strategia di digitalizzazione ed innovazione (incluse immobilizzazioni immateriali e canoni ricorrenti)

- la Formazione aziendale per supportare le aziende nel loro processo di Digitalizzazione ed Innovazione, come anche nell'utilizzo delle tecnologie implementate nei processi aziendali.

3. Favorire ricerca e sviluppo nelle aziende ICT e Digitali e dell'Offerta

Anche per le aziende dell'Offerta digitale dovranno essere previsti dei bandi a fondo perduto per attività di ricerca e sviluppo, oggi più che mai intense per la riprogettazione di servizi adeguati alle nuove richieste e ai veloci cambiamenti del mercato. Ma il Made in Italy Digitale è esso stesso costituito da PMI, per il quale valgono le medesime criticità e proposte espresse nel paragrafo precedente. In particolare:

- la possibilità di accedere subito a un finanziamento bancario che anticipi la cifra vinta nel bando, con una sburocratizzazione delle procedure di accesso e di rendicontazione per garantire un impegno lungimirante in progetti finalizzati di R&D, il tetto minimo di investimento deve essere almeno di €20.000
- al fine di favorire la visibilità di aziende e progetti innovativi, è utile prevedere nei bandi anche una voce che sostenga il mantenimento o la promozione online degli stessi
- l'istituzione in seno all'iniziativa M4-C2 1.5 di una cabina di regia con le associazioni di categoria, le università e gli enti di ricerca per condividere un piano di razionalizzazione di tali iniziative al fine di farle convergere verso lo schema di rete di ecosistemi dell'innovazione.